

La Repubblica 19 ottobre 2023

Estorsioni e botte. Il boss quindicenne che terrorizzava la discoteca a Catania

Erano ormai diventati un incubo per i gestori e i clienti della discoteca “Ecs Dogana”, che si trova al porto di Catania. I raid del branco erano continui, e sempre più violenti. Con discussioni animate, risse, minacce e persino estorsioni. I carabinieri del comando provinciale di Catania, diretti dal colonnello Salvatore Altavilla, hanno messo sotto inchiesta sette giovani, uno ha 15 anni, è uno stretto congiunto di uno dei responsabili del gruppo Nizza, appartenente alla famiglia mafiosa Santapaola-Ercolano, attualmente detenuto al 41 bis. Era il giovane a guidare il branco. Giovani boss crescono.

«La prossima volta, i miei amici devono entrare gratis e senza problemi», diceva con tono deciso. «Altrimenti, torno e ti faccio capire il perché». I racconti dei gestori del locale ai carabinieri sono drammatici. I sette giovani (hanno dai 15 ai 37 anni) organizzavano risse per creare disordini, minacciavano e picchiavano clienti, barman e buttafuori per estorcere entrate e consumazioni gratuite. Le telecamere del locale hanno confermato le denunce e documentato alcuni raid: una sera, il gruppo ostentò la disponibilità di pistole e pestò violentemente due giovani. Uno venne colpito con il calcio dell’arma e poi preso a pugni dal gruppo. Le indagini condotte dal nucleo operativo della Compagnia piazza Dante, coordinate dalla direzione distrettuale antimafia, hanno fatto scattare ieri mattina sette misure cautelari: in cinque sono finiti in carcere, uno ai domiciliari, il quindicenne è stato trasferito all’istituto penale minorile. Gli indagati rispondono a vario titolo di estorsione, lesioni personali e violenza privata, con l’aggravante del metodo mafioso.

«Gli addetti alla sicurezza erano impotenti davanti a quei ragazzi», ha raccontato uno dei gestori ai carabinieri. «Io non sapevo chi fosse quel quindicenne, mi hanno detto che aveva metodi alquanto risoluti». Quando scattarono le prime segnalazioni, i giovani del branco volevano fare una spedizione punitiva nei confronti dei gestori della discoteca, non sopportavano che qualcuno avesse messo in discussione la loro autorità. Si atteggiavano a veri e propri boss, e per questo adesso la procura ha contestato l’aggravante del metodo mafioso. «Qualche addetto alla sicurezza si è pure licenziato per non avere più a che fare con quei ragazzi – è un altro passaggio drammatico della denuncia dei gestori – noi avevamo dato disposizione tassativa di non farli entrare i ragazzi collegati al clan Nizza, ma gli addetti alla sicurezza non mi ascoltavano e mi rispondevano: «Il giorno dopo dobbiamo camminare tranquillamente per Catania, senza avere problemi, sereni e senza paura». Ecco il terrore che incutevano il quindicenne e i suoi compagni. Ma alla fine dopo la denuncia è partita un’indagine e ieri i ragazzi sono stati arrestati. Non ha avuto dubbi il giudice delle indagini preliminari nel disporre la custodia cautelare in carcere: uno degli indagati ha precedenti per associazione di tipo mafioso, rapina aggravata, lesioni personali e danneggiamento; un altro per resistenza a pubblico ufficiale, un altro ancora per ricettazione. «E poi – rileva il giudice – l’omertà mostrata dai

dipendenti della discoteca, conseguente alle intimidazioni subite ad opera degli indagati, consente di ravvisare anche il pericolo di inquinamento probatorio » . Preoccupante soprattutto il ruolo del più giovane, che parlava come il familiare detenuto. E, soprattutto, era riconosciuto come esponente della influente famiglia mafiosa. «Quando ho saputo che era stato lui ad aggredirmi – ha detto un addetto alla sicurezza – mi sono fortemente intimorito. Conosco la famiglia mafiosa Nizza per fama criminale, so quello che ha fatto e che potrebbe fare nella città di Catania, anche nei miei riguardi e nei riguardi del locale». Parole che raccontano molto della riorganizzazione mafiosa. A partire dai giovanissimi del clan.

Salvo Palazzolo